A Rieti, Frosinone e Latina si vota anche per le « provinciali »

Tre milioni e mezzo alle urne

Gli elettori del Lazio chiamati anche a rinnovare numerosi consigli comunali — Sono di più le donne — Oggi si insediano i seggi — A Roma sono 3.325 — Dove verrà consegnata una sola scheda, dove due e dove tre

Oltre 3 milioni e mezzo di elettori saranno chiamati domani e lunedì a rinnovare il consiglio regionale del Lazio. Ma nella regione si vota anche per eleggere tre nuovi consigli provinciali (Rieti, Latina e Frosinone) e numerosissime assemblee comunali. Se a Roma gli elettori avranno solo una scheda (quella per le «regionali») altrove, invece, se ne vedranno consegnare due e anche tre. Bisogna quindi fare attenzione. Il simbolo del PCI è quasi ovunque il primo in alto a sinistra. Ma mentre sulla scheda destinata all'elezione del consiglio regionale se si vuole si possono indicare le preferenze, su quelle per le provinciali basta mettere la croce sul simbolo del PCI.

Per le comunali, invece, le procedure sono diverse secondo se il Comune per il quale si vota supera o non supera i 5 mila abitanti. In caso di dubbio è sempre bene chiedere prima consiglio ai compagni della più vicina sezione o anche ai rappresentanti di lista.

Oggi pomeriggio tutti gli addetti ai seggi (presidente, scrutatori, rappresentanti di lista) si dovranno presentare per l'insediamento entro le ore 16. A questo proposito ricordiamo che quello dello scrutatore è un esercizio obbligatorio per chi vi è chiamato. La legge prevede che il datore di lavoro garantisca almeno tre giorni di ferie retribuite a chi deve svolgere questo delicatissimo compito. In queste ore si segnalano invece, anche da parte di aziende pubbliche, resistenze e obiezioni. E' bene sapere che sono contro legge e che possono anche essere perseguite. In ogni caso il diritto dovere degli scrutatori deve essere garantito.

Le operazioni di voto saranno regolate come al solito. Domenica i seggi aprono alle 8 fino alle 22. Lunedì si potrà votare dalle 7 alle 14. A Roma i seggi saranno 3.325. Soltanto nella Provincia di Roma si recheranno alle urne 2.738.988 elettori. Di cui solo un milione e 10 mila uomini, mentre le donne superano il milione 141 mila unità. Al fine di evitare ogni possibile confusione, ricapitoliamo.

Si voterà in tutta la Regione per il rinnovo del Consiglio Regionale.

In tre Province — Rieti, Frosinone e Latina — verrà anche consegnata la scheda per il rinnovo del Consiglio Provinciale (su questa basterà mettere la croce sul simbolo del partito, « senza » indicare preferenze).

Infine ecco l'elenco dei Comuni dove si vota anche per il rinnovo del Consiglio Comunale.

PROVINCIA DI ROMA, COMUNI SOPRA I 5 MILA ABITANTI:

Anzio, Artena, Ariccia, Carpineto, Ciampino, Civitavecchia, Guidonia, Ladispoli, Lanuvio, Marino, Mentana, Montecompatri, Monterotondo, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Segni, Subiaco, Tivoli, Valmontone.

PROVINCIA DI ROMA, COMUNI SOTTO I 5 MILA ABITANTI:

Affile, Allumiere, Anguillara Sabazia, Camerata Nuova, Campagnano di Roma, Capranica Prenestina, Casape, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Castel S. Pietro Romano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Civitella San Paolo, Colonna, Filacciano, Formello, Gallicano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Gerano, Capena, Arsoli, Gorga, Labico, Licenza, Magliano Romano, Mandela, Manziana, Marano Equo, Marcellina, Nazzano Romano, Montelanico, Monte Porzio Catone, Morlupo, Nazzano, Nemi, Percile, Pisoniano, Poli, Riano, Rocca Canterano, Rocca di Cave, Rocca Giovine, Rocca Priora, Roiate, Roviate, Sacrofano, Sambuci, S. Gregorio da Sassola, S. Polo dei Cavalieri, San'Angelo Romano, Sant'Oreste, San Vito Romano, Saracinesco, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vallepietra, Vicovaro, Moricone, Arcinazzo.

PROVINCIA DI RIETI, COMUNI SOPRA I 5 MILA ABITANTI:

Borgorose, Rieti.

PROVINCIA DI RIETI, COMUNI SOTTO I 5 MILA ABITANTI:

Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Ascrea, Belmonte, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castel di Tora, Castelnuovo di Farfa, Castel Sant'Angelo, Città Ducale, Città Reale, Collalto, Colle di Tora, Collegiove, Collevecchio, Colli sul Velino, Concerviano, Configni, Contigliano, Cottanello, Fara in Sabina, Fiamignano, Forano, Frasso Sabino, Greggio, Labro, Leonessa, Longone Sabino, Magliano Sabino, Marcetelli, Micigliano, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monte Leone Sabino, Montenero Sabino, Monte S. Giovanni in S., Montopoli in Sabina, Morro Reatino, Nespolo, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiamo, Petrella Salto, Poggio Bustone, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Posta, Pozzaglia Sabina, Rivodutri, Roccantica, Roccasinibalda, Salisano, Scandriglia, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torricella in Sabina, Torri in Sabina, Turania, Vacone, Varco.

PROVINCIA DI VITERBO, COMUNI SOPRA I 5 MILA ABITANTI:

Montalto di Castro, Montefiascone, Orte, Ronciglione, Viterbo.

PROVINCIA DI VITERBO, COMUNI SOTTO I 5 MILA ABITANTI:

Bagnoregio, Bassano in Teverina, Bolsena, Bomarzo, Calcata Canepina Capodimonte, Capranica, Carbognano, Castel Sant'Elia, Castiglione in Teverina, Celleno Cellere, Civitella D'Agliano, Corchiano, Farnese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Monte Romano, Monterosi, Nepi, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Sutri, Tessennano, Vallerano, Vasanello, Vejano, Villa S. Giovanni in Tuscia.

PROVINCIA DI FROSINONE, COMUNI SOPRA I 5 MILA ABITANTI:

Alatri, Arce, Boville Ernica, Ceccano, Fiuggi, Frosinone, Isola Liri, Monte San Giovanni, Pallano, Pontecorvo, Ripi, Sora.

PROVINCIA DI FROSINONE, COMUNI SOTTO I 5 MILA ABITANTI:

Acquafondata, Acuto, Amaseno, Aquino, Arnara, Atina, Ausonia, Belmonte Castello, Broccostella, Campoli Appennino, Casalattico, Casalvieri, Castelliri, Castelnuovo Parano, Cervaro, Colfelice, Colle San Magno, Coreno Ausonio, Falvaterra, Filettino, Fontana Liri, Fontechiari, Gallinaro, Giuliano di Roma, Morolo, Pastena, Pescosolido, Picinisco, Pico Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro Interamna, Pofi, Rocca D'Arce, San Donato Valcomino, San Giorgio a Liri, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Serrone Settefrati, Strangolagalli, Torre Caietani, Torrice, Trivigliano, Vallecorsa, Vallemaio, Vallerotonda, Vico nel Lazio, Villa Latina, Villa Santo Stefano.

PROVINCIA DI LATINA, COMUNI SOPRA I 5 MILA ABITANTI:

Aprilia, Cisterna di Latina, Cori, Formia, Latina, Pontinia, Sabaudia, Sermoneta, Sezze.

PROVINCIA DI LATINA, COMUNI SOTTO I 5 MILA ABITANTI:

Bassiano, Campo di Mele, Lenola, Maenza, Norma, Prossedi, Ponza, Roccagorga, Roccamassima, Spigno Saturnia.

Da mercoledì i convogli della linea A non si fermeranno più a Cinecittà ma a Anagnina

Anche Osteria del Curato diventa città Un chilometro e mezzo di metrò in più

Rispettati i tempi previsti - Per far funzionare il servizio non bisogna più ricorrere al superlavoro, calano gli straordinari - Tra pochi mesi pronto anche il maxiparcheggio della Tuscolana

Tra pochi giorni, esattamente mercoledì prossimo, la linea A della metropolitana diventerà più lunga, e neanche di poco: di un chilometro e mezzo. Il terminale della nuova linea da Cinecittà, dove è adesso, sarà spostato ad Anagnina, come prevede il progetto iniziale. Un grosso passo in avanti: infatti non si tratterà soltanto di un chilometro e mezzo in più di ferrovia a disposizione dei romani, ma in prospettiva (e in tempi molto rapidi, sette-otto mesi ancora) della possibilità di spostare fuori della città, in una zona molto meno intasata dal traffico, tutti i capolinea dell'Acotral e anche i parcheggi per le migliaia e migliaia di auto che ogni giorno vengono lasciate vicino alla stazione del metrò di Subaugusta.

L'apertura dell'ultimo tratto della metripolitana è stato annunciato ieri mattina alla commissione amministratrice dell'Acotral dal presidente dell'azienda compagno Italo Maderchi. Nel corso della riunione Maderchi ha affrontato anche un'altra importante questione riguardante il metrò: proprio in questi giorni sarà possibile ridurre il lavoro straordinario degli addetti alla sotterranea, il monte ore scenderà cioè a 18 per ogni mese. Si tratta di un risultato importante se si pensa che, a causa delle ristrettezze imposte dalla cosiddetta legge Stammati, fino ad oggi la metropolitana è riuscita a marciare grazie alla buona volontà (leggi: straordinari a non finire, tanto per i conduttori che per i lavoratori delle officine di manutenzione) del personale.

Ma torniamo al prolungamento delle corse fino ad Anagnina. Il 16 febbraio scorso, giorno di partenza della prima metropolitana, le corse andavano da Ottaviano a Cinecittà (fermata davanti all'ingresso degli stabilimenti cinematografici) tagliando fuori il tratto compreso tra quest'ultima e Anagnina. Motivo? L'asta di manovra, cioè l'apparato che permette ai convogli di cambiare rapidamente senso di marcia, nel terminale vero e proprio non era ancora pronta. Al momento dell'inaugurazione Maderchi e i tecnici dell'Acotral promisero che quei lavori sarebbero stati finiti in pochi mesi; e così è stato. Ora nuove zone (quelle più periferiche, borgate con grosse difficoltà di collegamenti) saranno servite dal metrò.

Un'altra cosa da ricordare. Proprio ad Anagnina da diversi mesi sono in corso i lavori per costruire un grosso parcheggio superattrezzato per i pullman dell'Acotral e anche per migliaia di macchine. Quando il parcheggio sarà finito, sparirà anche quel brutto sistema di marciapiedi e di spartitraffico riservato ai bus dell'Acotral sul piazzale di Cinecittà.

Ma l'impegno dell'Acotral per arrivare al più presto al massimo dell'efficienza del servizio non si ferma qui, malgrado le enormi difficoltà finanziarie da superare. Da settembre, con la maggiore capacità lavorativa raggiunta dalle officine-deposito di Anagnina, l'azienda potrà mettere in circolazione un numero maggiore di motrici. Questo significherà che in tempi normali la frequenza dei convogli (che passeranno da 4 a 6 vetture, quindi saranno più capienti) scenderà da 4 a 3 minuti, addirittura a uno e mezzo nelle ore di massima punta. A quel punto il metrò potrà esprimere al massimo le sue potenzialità.

Quello di una maggiore capacità di trasporto della sotterranea è un problema forse non troppo sentito nel tratto Ottaviano-Termini, che passa sotto quartieri meno popolosi, drammatico invece nel tratto fino a Cinecittà e Anagnina

A fuoco un altro vagone ferroviario al Prenestino

Due carrozze incendiate in due giorni nel deposito ferroviario dello scalo Prenestino. Dopo l'incendio di giovedì sera, anche stanotte verso le 22.30, al Parco Prenestino un vagone è arrivato già devastato dalle fiamme. Non ci sono quindi più dubbi sulla natura degli incendi. Gli stessi dipendenti, preoccupati per questi gravi episodi, hanno deciso di scendere in agitazione per imporre dei provvedimenti di controllo, che impediscano nuovi gesti terroristici.

Giovedì sera un vagone era andato a fuoco al binario 27 bloccando per ore il traffico ferroviario. Ieri sera invece le fiamme si sono propagate durante il tragitto tra la stazione Termini e il Parco Prenestino. I dipendenti infatti hanno visto il fuoco uscire da un vagone del treno 580 ed hanno immediatamente avvisato i vigili del fuoco. Ma le operazioni hanno subito un ritardo perchè non era stata ancora interrotta la corrente elettrica sui binari.

OPERATIVA LA CONVENZIONE PER IL POLICLINICO

Ieri l'Università degli studi di Roma e l'Ente Ospedaliero Regionale Nomentano Eastman, hanno sottoscritto gli allegati previsti dalla convenzione stipulata tra le parti in data 14 marzo 1980, che diventa così operativa a tutti gli effetti.

Le parti esprimono concorde soddisfazione per questa ulteriore positiva verifica del clima di costruttiva collaborazione posto in essere tra i due enti per il proseguimento delle rispettive finalità istituzionali

Tessera, prego

Per i portoghesi l'Olimpico è stato sempre terreno di conquista. Ai prossimi campionati europei di calcio gli spettatori non paganti si annunciano numerosi. Solo l'azienda telefonica di Stato ha già consegnato un centinaio di tessere di servizio. Ma in tribuna stampa i telefoni hanno sempre funzionato così così e non sono certo tanto numerosi quanto i presunti addetti. Anche agli ultimi europei di tennis sembra che i telefonici abbiano fatto la loro bella figura. Per informazioni basta rivolgersi alla Cisl del ramo. Nel breve interrogatorio prima della consegna della tessera, negare tutto, sempre tutto. Risultati al calcio-scandalo? No. Ai giudici di Torino? No. Alla corruzione di Stato? No. Tessera, prego.

Vivere con mammà

Convincente, il depliant *di Benedetto, è convincente. Come si fa a non credergli? Nella* reclame *di se stesso dice: « Pur avendo ricoperto importanti cariche (assessore al Comune di Roma dal '71 al '76, capogruppo della DC in Campidoglio dal '76 al '78, consigliere nazionale della DC, ecc.), è rimasto nullatenente: abita in casa dei genitori e vive modestamente ». Anche il compagno Maurizio Ferrara, appena ricevuta l'elettorale missiva, si è ricreduto. Tutto l'incartamento — foto, bigliettini con il nome e il numero di lista da distribuire ad amici e colleghi, parole di elogio e di ringraziamento « per la vicinanza, l'aiuto prestato e la fiducia accordata«» — gli è stato recapitato proprio a via dei Frentani 2, come con chiarezza specifica l'indirizzo.*

Ferrara ora è in preda ad una crisi di sconforto. Sostiene infatti che i comunisti di norma a 38 anni hanno già abbandonato la casa del paterno genitor, anche se vivono modestamente. Tanta indipendenza e spregiudicatezza è cattivo indizio. Se tutti facessero come Benedetto il problema delle case che non bastano sarebbe infatti bello che risolto.

Una storia d'amore

« Ma quale processo e processo...» Francesco Maselli risponde infastidito al telefono. Questa storia poco elegante di botte, soldi e donne venali deve nuocere non poco alla sua immagine elettorale inamidata e impettita. Insomma, signorile. Di signorile, invece, il fattaccio, che lo ha visto protagonista qualche anno fa, non ha niente. Ne abbiamo parlato ieri. Ecco invece come lo racconta lui.

Intanto non di una lite tra lui e la signora si tratta ma di una « discussione » Fu discutendo, infatti, che lei, gonfia di botte, si presentò al pronto soccorso del San Giovanni (guaribile in otto giorni...).

E fu sempre argomentando e amabilmente discutendo che la stessa signora gli sfilò di tasca un assegno di 2 milioni. Si certo, ammette a mezza bocca Maselli « volò uno schiaffo ». Ma uno solo, giura. Poi lei lo denunciò per percosse: ma sapete come sono fatte le donne... « Quando una donna si sente dire (?) certe cose dall'uomo a cui ha voluto bene — sospira — ha reazioni strane ».

Un discreto silenzio, invece, sul suo modo, per nulla strano evidentemente, di « convincere » la donna a restituirgli il denaro: schiaffoni ma anche la canna della pistola piantata sul naso.

Insomma, un signore. Ma soprattutto una tenera, delicata storia d'amore.

Lo Spazio è rosso

Se tace l'una, parla l'altra O viceversa. Non sapendo bene cosa raccontare il Gip, « longa manus » di Piccoli nei posti di lavoro, della Telespazio ha passato la palla alla Cisl aziendale. L'organizzazione sindacale ci ha pensato bene a lungo, ma neanche lei è riuscita a tirar fuori molto da raccontare ai duecento lavoratori della filiale romana. E allora — si sono detti i cislini — se non abbiamo niente da dire, facciamo in modo che neanche gli altri lo possano fare. Così, su due piedi, hanno tirato fuori un bel comunicato in cui si chiede alla società di rimuovere la pagina elettorale dell'Unità che qualche lavoratore aveva affisso vicino alla porta (con tanto di autorizzazione).

Nel «comunicato stampa» il sindacato cattolico se la prende con la Telespazio, un po' troppo morbida verso i comunisti. Anzi, accusa la società di aver fatto affiggere il manifesto (sic) per avere, in cambio, la tolleranza dei comunisti verso i prossimi aumenti delle tariffe telefoniche (la Telespazio fa parte del gruppo Stet, pubblico). La pagina elettorale ora l'hanno fatta togliere: la Cisl e la DC insomma hanno fatto capire, a questi dirigenti che si prendono tanta «autonomia», chi comanda.

Si moltiplicano le iniziative del Comune per i più piccoli

Sul fiume e fuori porta: è l'estate dei ragazzi

Il programma, fino alla fine del mese - Tutti in barca sul Tevere

Si chiama « giugno con fantasia » e sono diciannove giorni fitti fitti di appuntamenti. La nuova proposta del Comune per i ragazzi, che in qualche modo precede e affianca i centri ricreativi e i soggiorni estivi (previsti per i mesi caldi, luglio e agosto) parte dopodomani e si conclude alla fine del mese.

L'operazione « estate ragazzi » quest'anno comincia prima, ora che le scuole hanno chiuso i battenti e i bambini sono costretti in casa o per la strada. « Abbiamo allargato i normali programmi previsti per l'80 — dice Roberta Pinto, l'assessore alla scuola, che ieri mattina ha presentato il progetto durante una conferenza stampa — proprio per venire incontro alle esigenze dei giovani ma anche ai problemi e ai disagi che la chiusura anticipata degli istituti per le elezioni crea in molte famiglie ».

Poche parole d'introduzione per passare subito all'illustrazione del programma che si articola in tre linee d'intervento. Le ville e i giardini sono il perno principale attorno cui ruota l'attività

Primo punto: i parchi. Nell'elenco ci sono un po' tutti e fanno da sfondo alle animazioni, ai laboratori di pittura, e musica, agli spettacoli teatrali allestiti da gruppi di giovani e cooperative culturali. In particolare il « Gruppo del Sole » presenterà i suoi spettacoli di teatro itinerante e sarà presente in tre punti periferici della città: Forte Prenestino, Villa Gordiani e alla Tenda di S. Basilio, con i suoi laboratori di maschere e macrostrutture.

A Villa Torlonia tutti i giorni le cooperative Giro e Sapem costruiranno la « città del gioco » con tanto di angolo per la falegnameria. A Villa Celimontana la cooperativa « Lavoro Culturale » curerà l'attività di costruzione con i ragazzi e nel parco della CRI a via Ramazzini il gruppo di ricerca Psichiatria sociale organizzerà tra l'altro laboratori ecologici, mentre a Villa Lazzaroni il Teatro di Roma è di casa con il lavoro di diciotto compagnie.

Per partecipare al « giugno fantasia » non c'è bisogno di nessuna iscrizione e i ragazzi dai tre ai quattordici anni, una volta raggiunti i parchi saranno affidati al personale di assistenza (insegnanti e bidelli). Ce ne sarà uno per ogni gruppo di quindici bambini, ai quali verrà dato un tesserino di riconoscimento con su scritto nome e numero di telefono.

Chi rimane fino al pomeriggio (l'orario di chiusura è alle 16,30) dovrà portarsi il pranzo da casa. La colazione verrà offerta dal Comune: bicchieri di latte e vasetti di yogurth verranno distribuiti a tutti. Analoghe attività si svolgeranno al Parco degli acquedotti in via Lemonia, a quello degli Eucalipti, a Villa Ada e Villa Borghese.

La seconda parte del piano è dedicata alle gite sul fiume (con la barca degli Amici del Tevere) e ai corsi di equitazione a Villa Glori. Con il barcone per i ragazzi dai sei ai 14 anni sono previsti due itinerari: da ponte Garibaldi a quello duca d'Aosta e dall'isola Tiberina ad Ostia Antica (questa volta il ritorno è in autobus). Il botteghino di ponte Garibaldi raccoglierà le prenotazioni per la gita.

I corsi d'equitazione (riservati ai più grandi, 10-14 anni) prevedono l'iscrizione presso le scuderia di Villa Glori. Il programma prevede anche proiezioni cinematografiche in orario pomeridiano nei circuiti periferici della città: tra questi il Mignon dedicherà un ciclo a Gianni Rodari.

Un'attenzione particolare meritano le gite fuori porta, anche loro fanno parte del grosso gioco. Saranno di tre tipi: « naturalistiche » a Tarquinia, Tolfa, Circeo, Barbarano, Bolsena, Subiaco. « Culturali » a Civita di Bagnoregio, Orvieto, Bomarzo, Cerveteri, Tuscania Norma e Ninfa, Anagni e Ferentino. « Folkloristiche » a Marino, Anzio, S. Vito, Vallepietra.

Un momento dei funerali di « Serpico », l'agente ucciso dai NAR

Lunedì partono per le vacanze 800 handicappati

Dopodomani ottocento handicappati partiranno per i soggiorni estivi organizzati dal Comune. E' un'iniziativa analoga a quella già sperimentata l'anno scorso, che vide la partecipazione di oltre duecentocinquanta persone. Quest'anno le località nelle quali sono stati istituiti i soggiorni, sono diciotto, sparse in quasi tutte le regioni d'Italia.

Gli ottocento handicappati sono stati divisi in trentaquattro gruppi di dodici persone ciascuno, compreso l'accompagnatore. Un particolare che caratterizzerà i diciotto soggiorni sarà quello di individuare quelli che saranno i bisogni reali degli ospiti e delle loro specifiche preferenze in fatto di relazioni sociali. In altre parole si cercherà — proprio per evitare l'effetto frustrante della tipica colonia estiva — di far partecipare l'handicappato stesso alle scelte quotidiane da compiere nel corso del periodo di vacanza.

Tre nuovi centri per gli anziani e sei consultori

Nei giorni scorsi sono entrati in funzione tre nuovi centri polivalenti per gli anziani, che vanno ad aggiungersi agli altri otto istituiti dal Comune. Fra qualche giorno, inoltre, cominceranno a lavorare sei nuovi consultori

I nuovi centri polivalenti per gli anziani si trovano nella fascia più periferica della città. Due sono nella settima circoscrizione in via G. Morando (nei locali IACP di Tor Sapienza) e in via degli Aceri. Mentre l'altro è nell'ottava circoscrizione e si trova in via di Torre Spaccata, nei locali dell'ex Enaoli.

Per quello che concerne, invece, i consultori familiari ecco quali saranno le loro ubicazioni. Quarta circoscrizione: via delle Vigne Nuove; settima circoscrizione: via di Tor Sapienza (locali IACP); dodicesima circoscrizione: via Laurentina; tredicesima circoscrizione: via Vasco De Gama (Ostia); quattordicesima circoscrizione: via dei Capitoni (Fiumicino).

L'evoluzione della « linea Rauti » tesa a creare consensi nelle frange « antisistema »

Cambia, dietro la giungla delle sigle, la strategia del terrorismo fascista

« Goad », « Gapo », « Nar », « Terza posizione »: un disegno che cerca di inserirsi nella crisi di direzione dell'Autonomia operaia - Un fenomeno romano

Nuovi tasselli si stanno aggiungendo, come in un complicato mosaico, alle inchieste sul neofascismo nella capitale. Ovviamente, gli episodi sono tanti e difficilmente riconducibili ad un unico e preciso disegno. Ma l'assalto al « Giulio Cesare », gli ultimi fatti di violenza politica, la ridda di sigle, di rivendicazioni e smentite sembrano davvero tanti elementi concertati. E un denominatore comune si sta facendo strada nel marasma « ideologico » in cui si confondono i gruppi e le sigle.

Dietro i fantomatici « Gruppi organizzati per l'azione diretta » o dietro i « Gruppi armati proletari organizzati » sembra spuntare fuori in realtà una matrice fascista, sebbene camuffata ad arte. Ma di quale fascismo si tratta? Non certo di quello etichettato e catalogato in tutti questi anni, con la faccia golpista di Freda e Ventura, o con quella squadrista di Ciccio Franco, dei giovanotti dei Fuan con i bastoni e le catene.

I « Gapo » i « Goad », i « NAR », « Terza Posizione » lanciano messaggi ambigui e « populisti ». Parlano di « terrorismo » dello Stato alimentato dal carovita, dai salari di fame, dagli ospedali che non funzionano, dalla disoccupazione, dalle case che mancano, dal mare sporco. Si rivolgono a un'area non più schematicamente definita e definibile se non nel comune contesto della « lotta al Sistema ». E se il disegno, smascherato in parte, di unificare anche « militarmente » tutte le spinte antistato, è apparso in questi anni scarsamente credibile, perfino ingenuo, tutti hanno modo di constatare che qualcosa di nuovo sta avvenendo.

Che cosa? Una spiegazione parziale la fornisce la cronaca recente, in primo luogo il ridimensionamento nella cosiddetta area dell'Autonomia di un vero e proprio movimento organizzato, nei quartieri, nelle scuole.

A tenerne in vita la memoria, e quasi esclusivamente a Roma, sono stati, in questi mesi, proprio i fantomatici « gruppi ombra » con le loro sigle vagamente « sinistresi », come « Azione diretta », comparsa per la prima volta dopo l'assalto al Giulio Cesere, o come i « Gapo » ripudiati dagli autonomi dopo l'assassinio del giovane Valerio Verbano.

Cogliere la vera matrice delle varie imprese terroristiche diventa così un rebus. E' un fenomeno nuovo anche questo. Di riflesso ha provocato una preoccupante crescita di consensi nell'indefinita costellazione delle organizzazioni di destra. Potrebbe sembrare un'equazione banale: da un lato calo dell'organizzazione e del consenso nell'area dell'ultrasinistra, dall'altro crescita di un nuovo movimento « antisistema » incanalato dalla destra.

Eppure c'è un progetto di questo tipo che sta lentamente, ma sicuramente, maturando, soprattutto in alcuni quartieri della capitale. Apparentemente è un'altra sigla « sinistresi » a tirarne le fila, « Terza posizione », nome ripreso di sana pianta dall'omonima organizzazione rivoluzionaria dei Montoneros argentini. Comparsa inizialmente nella « roccaforte » fascista della II circoscrizione, Vescovio, Salario, si è estesa in numerose altre zone, all'Appio, a Montesacro, all'Aurelio, spesso assumendo sottosigle e denominazioni diverse, come nel caso dei « Comitati rivoluzionari del quartiere Trieste », o dei « Comitati rivoluzionari sud Tuscolana ».

I simboli sono gli stessi, una croce chiusa da un cerchio.

E le sedi, spesso messe a disposizione dalla destra « ufficiale », si sono affollate di nuove leve, giovani di 16, 17 anni, richiamati dal messaggio « radicale » della lotta al « regime », dai dibattiti sull'ecologia, sulla repressione, addirittura dai cortei in periferia, dalla raccolta delle firme per i referendum.

E' una ricerca del consenso che si muove lungo le direttrici indicate da un ben determinato gruppo interno al Movimento sociale italiano, che si riconosce nella corrente « Linea Futura » di Pino Rauti, protagonista di primo piano delle trame nere dal '69 ad oggi. Si chiama «Linea» anche il quindicinale teorico di questa corrente. Basta sfogliarlo per ritrovare gli stessi messaggi di quest'area semiclandestina. Anche l'analisi sull'Autonomia operaia, sulla sua crisi, si muove lungo una direttrice che sconfina tra le tematiche proprie dei movimenti di sinistra e quelle della cosiddetta «cultura di destra».

E la linea Rauti, seppure nata da una frattura interna alla destra, è ormai una componente fondamentale del Movimento sociale. Proprio a Roma, dove il fenomeno della recrudescenza di violenze fasciste è più forte, essa raccoglie i maggiori consensi. Nell'ultimo, quasi misterioso, congresso romano del MSI romano, nell'ottobre scorso, la corrente di Rauti ha ottenuto intorno al 50 per cento dei voti.

In pochi anni questo gruppo ha anche inglobato i cosiddetti saccucciani, i più « duri » seguaci dell'ex pará che guidò il raid di Sezze, durante il quale venne ucciso il giovane compagno Di Rosa. E' una realtà che lo stesso Almirante si è spesso visto sfuggire di mano, anche se è sempre riuscito a ricomporre il tutto. Come nei mesi scorsi, dopo l'uccisione del missino Angelo Mancia a Montesacro. Decise di « commissariare » la rautiana federazione di Roma, dichiarando che « qualcuno» stava tentando di legare il nome del MSI al terrorismo di destra. E tuttoggi c'è un « commissario » a dirigere a Roma il partito dei fascisti.

E' una misura certo meno drastica di quella presa negli anni '75, '76, quando vennero chiuse ben 18 sezioni missine tra le più turbolente. Almirante ha capito che non giovano divisioni ed epurazioni, se vuole portare a termine il suo progetto elettorale, racchiuso nello slogan «una ventata di destra». La sua «verve» populista, tutto sommato, sta somigliando sempre di più a quella del suo « avversario» interno Rauti, condita di radicalismo, quel tanto che basta per raccogliere anche qualche consenso di un gruppo che non si presenta alle amministrative di domani.

r. bu.